CARDOGNA SRL
business credit consulting
consulenza per la GESTIONE e la TUTELA dei CREDITI AZIENDALI
TEL. 393.91.64.946 - 366.60.50.106
FAX 071 9203590

Presenza

direttore Marino Cesaroni

CONTIENE IR
Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XIV
una copia € 1,20

n. 25
22 DICEMBRE 2013

Mons. Arcivescovo a nome personale e di tutta l'Arcidiocesi Metropolitana Ancona-Osimo esprime i più sentiti auguri per il 77° genetliaco, a Sua Santità Francesco.

PRESENZA ritornerà nelle vostre case e nelle vostre chiese domenica 19 gennaio

VERSO IL CONVEGNO DIOCESANO "LA CARITAS FORMAZIONE E TESTIMONIANZA"

3 - 4 gennaio 2014 una due giorni per legare la fede alla vita

La Caritas all'attenzione della comunità diocesana, sarà questo il nocciolo del prossimo Convegno diocesano che si terrà ad Ancona presso la parrocchia della S. Famiglia dal 3 al 4 gennaio 2014 e che avrà come tema: "La Caritas formazione e testimonianza".
Una due giorni in cui riflettere personalmente e comunitariamente su quello che è la vita della nostra fede, chiamati, per nostra libera scelta, ad essere noi stessi soggetti della carità.
Ecco perché diventa fondamentale prepararsi e partecipare attivamente al prossimo Convegno con uno spirito giusto poiché «prima di tutto la carità riguarda la persona, riguarda l'io spostando l'attenzione su noi stessi, più che sull'opera, ci porta ad interrogarci se noi abbiamo questa carità.
Infatti la carità limitata e imprigionata nel "fare e nell'operare" dimentica di mostrare la fede che la determina, dimentica di testimoniare Amore e Verità.» *(3.a Riflessione apertura Convegno ecclesiale marchigiano)*
"Una verifica - come ci dice Enrica Talevi della Caritas – che riguarda la situazione presente nella nostra diocesi, evidenzia infatti come ci siano molteplici esperienze di vicinanza alle "fragilità" attuate da gruppi che lavorano a volte sullo stesso territorio, ma che trovano difficoltà a lavorare in collaborazione fra loro e con la Caritas diocesana."
"In questi ultimi anni – prosegue Enrica - si è molto lavorato per mettere in rete le varie esperienze e operare in spirito di comunione valorizzando la ricchezza delle diversità, ma da questo lavoro di rete sono rimaste fuori molte parrocchie.
In parecchie non esiste una pastorale della carità e non si programma la testimonianza comunitaria della carità in collaborazione con la catechesi e la liturgia."

Riccardo Vianelli
(continua a pagina 11)

47.MA GIORNATA MONDIALE PER LA PACE

"FRATERNITÀ, FONDAMENTO E VIA PER LA PACE"

Questo è il tema della 47esima Giornata Mondiale per la Pace che sarà celebrata il primo gennaio 2014, la prima di Papa Francesco che lo ha scelto, afferma una nota del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace, per sottolineare l'importanza di superare una 'cultura dello scarto' e di promuovere la 'cultura dell'incontro', per camminare verso la realizzazione di un mondo più giusto e pacifico". "Papa Francesco, all'inizio del suo ministero, con un messaggio che si pone in continuità con quello dei suoi Predecessori, propone a tutti la via della fraternità, per dare un volto più umano al mondo".
"La fraternità - ricorda il testo - è una dote che ogni uomo e donna reca con sé in quanto essere umano, figlio di uno stesso Padre".
Davanti ai molteplici drammi che colpiscono la famiglia dei popoli (povertà, fame, sottosviluppo, conflitti, migrazioni, inquinamenti, disuguaglianza, ingiustizia, criminalità organizzata, fondamentalismi) "la fraternità è fondamento e via per la pace", afferma il dicastero sottolineando che "la cultura del benessere fa perdere il senso della responsabilità e della relazione fraterna.
Gli altri, anzichè nostri simili, appaiono antagonisti o nemici e sono spesso cosificati".
"Non è raro che i poveri e i bisognosi siano considerati un 'fardello, un impedimento allo sviluppo.
Tutt'al più sono oggetto di aiuto assistenzialistico o compassionevole.

(continua a pagina 11)

ramo di mandorlo

Se un tempo si tirava per arrivare alla messa di mezzanotte a Natale, e chi ci arrivava si compiaceva nel raccontare "sono stato alla messa di mezzanotte!", ora quei giovani (non tantissimi) che vengono fanno tappa in chiesa e poi proseguono per qualche locale, per raccontare che "siamo tornati alle cinque, e abbiamo fatto colazione da Romano". Mi piace pensare però che questa notte, usciti da messa, i loro occhi che guardano negli occhi dei loro compagni al pub siano diversi: "Anche voi non siete lontani dal Regno di Dio". In fondo anche i magi, un po' astrologi e un po' superstiziosi e fuori della fede, si sono messi in cammino, e prima di loro i pastori. Chi è per strada di notte magari dice "vado a divertirmi", ma la verità è "sto sempre cercando". Colui che dal termine di questa strada chiama, inviando i suoi angeli nella notte e le sue stelle nel cielo, cioè il Bambino della grotta, ha la vista lunga e sa cogliere ciascuno nella sua situazione, anche se imperfetta o ambigua, per farlo uscire allo scoperto e metterlo in cammino. Forza, giovani angeli! *(Natale 2013)*

a cura di Don Carlo Carbonetti

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica

Dal 1970
IL BIROCCIO
società cooperativa agricola

Panificio
Via Tornazzano, 122
Tel. 071 7221877

Pasticceria
Via Gandhi, 28
Tel. 071 7223423

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

ED ORA... CORALITÀ

di Ottorino Gurgo

Non vogliamo entrar nel merito di vicende partitiche. Ma non si può non rilevare che l'esito delle "primarie" che ha portato all'elezione di Matteo Renzi alla segreteria del Pd, ha rappresentato l'evento politico delle ultime settimane ed è, molto probabilmente, destinato a costituire una svolta nelle vicende delle settimane a venire.
Il successo di Renzi ha assunto, in effetti, dimensioni a dir poco trionfali ed è innegabilmente legato alla capacità, dimostrata dal Sindaco di Firenze, di mettersi in sintonia con le esigenze dell'opinione pubblica. Renzi ha, inoltre, il merito di parlare un linguaggio chiaro, incisivo, diretto. In parole povere, di dire le cose che la gente vuole sentirsi dire. Per questo, se davvero riuscirà a ristabilire quel dialogo da troppo tempo interrotto tra la politica e l'opinione pubblica, l'avvento alla segreteria del Pd del giovane "rottamatore" non potrà che rappresentare un fatto positivo anche perché il corto circuito che si è determinato tra il Palazzo e la gente ha avuto e sta tuttora avendo effetti nefasti come chiaramente rivelano movimenti come quello grillino e, peggio ancora, quello dei "forconi" che rischiano di trascinare il paese nel caos e nel populismo più rozzo e sfrenato.
Renzi, però, deve ora dimostrare di essere all'altezza del compito che, con una valanga di voti, gli è stato affidato. L'errore peggiore che egli potrebbe commettere e dal quale deve guardarsi, infatti, è quello di lasciarsi inebriare dal successo, di credere di essere una sorta di "uomo della Provvidenza" e di poter da solo porre rimedio ai guasti del nostro paese.
In politica, infatti – e ne abbiamo prove evidenti – gli "uomini soli" quasi mai riescono ad ottenere risultati positivi. La politica è dialogo, collaborazione, compartecipazione ad un progetto. Gli "uomini soli" finiscono nel perdersi nel narcisismo, nella contemplazione di se stessi e del proprio mito, nella propria autoesaltazione e, in tal modo, non giovano, alla resa dei conti, né a se stessi, né al paese per il quale dovrebbero operare.
Per questo pensiamo che l'augurio maggiore che si possa fare a Renzi, ma anche a noi stessi, come cittadini, è quello di non "perdere la testa", di non autoincensarsi, di non cedere alla tentazione del "ghe pensi mi" .
A ben vedere la sua "sfida" comincia adesso. Ed è auspicabile ch'egli abbia piena consapevolezza del fatto che quel che serve all'Italia in questa delicata fase della sua storia è una mobilitazione corale, una comune presa di coscienza. Di "uomini soli" non si sente davvero il bisogno. Abbiamo già dato.

Confartigianato IMPRESE Ancona

DIPLOMI AGLI IMPRENDITORI
Consegnati gli attestati alla Facoltà di Economia di Ancona

Si è chiusa con la consegna degli attestati l'ottava annualità della Scuola per Imprenditori della Confartigianato. L'ultima lezione si è tenuta ad Ancona nella Sala del Consiglio della Facoltà di Economia "Giorgio Fuà" dell'Università Politecnica delle Marche. Hanno aperto l'incontro i saluti dei vertici provinciali della Confartigianato, il Presidente Valdimiro Belvederesi e il Segretario Giorgio Cataldi; sono seguite le relazioni del prof. Gian Luca Gregori Preside della Facoltà di Economia UNIV.P.M., e del prof. Marco Bellardi, esperto in programmi comunitari, su "L'Europa: opportunità o problema?".
Consegnati al termine della lezione i diplomi per i corsisti. In oltre 60 hanno seguito nel corso dell'anno le lezioni proposte dalla Scuola per Imprenditori. La Scuola, nata dalla collaborazione tra Confartigianato Imprese Ancona e Università Politecnica delle Marche con il patrocinio della Camera di Commercio di Ancona, fornisce una formazione manageriale completa, fondamentale per approntare strategie operative anti crisi e prepararsi alle sfide dei mercati. Ogni anno propone a una classe selezionata un programma didattico mirato a migliorare le capacità gestionali d'impresa.
L'annualità 2013 della Scuola per Imprenditori Confartigianato ha proposto un focus sugli "strumenti per una gestione competitiva delle MPI" mediante lezioni frontali sulla gestione del bilancio e interventi di esperti, oltre a una significativa esperienza outdoor tra aziende eccellenti del territorio.

LA MODA DEL MOMENTO - BIT STRIP

Che cosa è bit strip? Vi sarà capitato di navigare su Facebook e vedere i vostri amici disegnati con un avatar dentro un fumetto, beh, altro non è che la nuova applicazione BIT STRIP. Prima cosa da fare è scaricare l'applicazione su facebook, loggarvi e creare un Avatar il più possibile simile a sé stessi (se già non è stata creata dai vostri amici). È possibile scegliere il colore dei capelli, degli occhi, la corporatura, il colore... insomma tutto compreso vestiti, scarpe, borse e cappelli. Una volta creato il proprio alter ego virtuale si può iniziare a scegliere tra le vignette a disposizione, inserendo anche gli amici che hanno già l'account. E così invece di mettere il proprio stato, ora su facebook si condivide la vignetta, un'app semplicemente fantastica, in un mondo dove si vuole leggere sempre meno, in un'immagine si esprime il proprio stato d'animo o quello che è successo.
L'applicazione è disponibile non solo su facebook, ma anche per Smartphone, iPhone, Android e poi pubblicandoli si condividono.
Perché piace? Forse ci ricorda quel piacere giovanile del voler diventare un super eroe, Super man Batman, sono stati i nostri fumetti e forse il trasformarci in cartone ci ricorda con piacere la nostra adolescenza. Sicuro, piace, piace perché coinvolge, piace perché è qualcosa di nuovo e soprattutto di virale! Ma, ci sono delle regole da rispettare: primo tra tutto non abusarne, crea bene l'avatar giusto prima di iniziare e soprattutto "in più è meglio" fare le vignette è divertente, ma se ci sono anche i vostri amici sicuramente sarà, ancor più, divertente. E anche questa volta le regole essenziali affinchè un'app funzioni sono state rispettate: semplicità e divertimento e soprattutto utilizzabile dello smartphone, infatti l'applicazione esiste già dal 2008, ma solo da qualche mese è diventata una app, segno che la comunicazione non viaggia più da pc, ma da smartphone!

Eleonora Cesaroni

Presenza
Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943530 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943532, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943503.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Statue – Paramenti – Articoli e Arredi Sacri
Santina Buoncompagni
Via Matteotti , 9 – 60121 Ancona Tel. 071/201297 Fax 071/4600650 E-mail : b.santina@fastwebnet.it

Presepi di tutte le qualità e misure, vasto assortimento di movimento,
centraline elettroniche linea casa ed uso professionale,
sistemi di ruscelli e fiumi collegabili tra loro, giochi ad acqua ed effetto neve
IDEE REGALO DI TUTTE LE QUALITÀ E DI OGNI TIPO DI SPESA

GRUPPO RAOUL FOLLEREAU CASTELFIDARDO

Per il secondo anno consecutivo il Gruppo Raoul Follereau di Castelfidardo ha messo insieme la solidarietà dei soci con le abilità dei diversamente abili, che aiutano a vivere momenti di svago e di ricreazione, organizzando il Presepio vivente nel suggestivo centro storico di Castelfidardo lungo via Breccia, nel cortile dell'Istituto Comprensivo Mazzini, i cui alunni hanno prodotto alcuni elementi caratteristici del Presepio, ed il Circolo Toniolo della parrocchia Santo Stefano.

Il centurione di ieri e il centurione di oggi

ANCONA E IL CANTIERE NAVALE

QUESTA E' QUELLA CITTÀ CHE CONFINA CON IL VENTO CON IL SOLE E CON IL MARE

di Federico Stoppa

Dorica Ancon nasce nel IV sec. a.C., avamposto di Magna Grecia tra la civiltà Picena.
L'imperatore Traiano, si imbarca da qui per le due guerre (104-105 d.C.) di Dacia (Romania e Moldavia), ne amplia i cantieri e fa del porto uno dei più ampi bacini dell'epoca.
Attiva città di mare attraversa i secoli con alti e bassi. E' importante centro commerciale in epoca Bizantina. Poi la decadenza nel IX sec.: i saccheggi saraceni nel 839 e 848 (o 850), dopo aver sbaragliato la flotta veneto-anconitana nel Canale d'Otranto; poi un devastante terremoto (847).
Ancona risorge nell'XI sec., ed è in grado di respingere l'assedio dell'imperatore Lotario II (1337).
Deve difendersi da Venezia che non ne vede di buon occhio la crescita, in ben nove scontri armati dal 1149 al 1428 conclusisi, pur con alterne vicende e alleanze, in un sostanziale pareggio.
Per sottometterla, Venezia si allea col Barbarossa. Ancona li respinge nel 1167, ma nel 1174 quasi soccombe quando, isolata e stremata, gli imperiali in cambio della vita dei cittadini, ne chiedono la resa. Due gesti eroici portano però scompiglio tra gli assedianti e gli anconitani: Stamira, giovane vedova, riesce a dar fuoco alle macchine belliche nemiche; il sacerdote Giovanni di Chio nuota nella burrasca per tagliare le gomene all'ammiraglia *Totus Mundus*. Possono così chiedere aiuto agli alleati, sconfiggere l'esercito imperiale e mettere in fuga le navi della Serenissima. Papa Alessandro III (1177) riconosce l'indipendenza di Ancona, benemerita per aver resistito al Barbarossa, e la città dà diritto, al pontefice, alla riscossione di un censo annuo.
Francesco d'Assisi (1219) si imbarca da Ancona per predicare Cristo in Oriente.
Ancona repubblica marinara dura dall'XI sec. al 1532. Ricca, fiorente e cosmopolita, dedita alle costruzioni navali e ai traffici marittimi, intrattiene scambi commerciali con i turchi e l'Impero bizantino. Porto e mercati sono frequentati da egiziani, siriani, mori, bizantini, magiari, croati e le comunità greca e schiavona (dalmata e albanese) ed ebraica hanno propri luoghi di culto, come la sinagoga e il Campo degli Ebrei, cimitero israelitico (XV sec.) tra i più importanti d'Europa.
La fedeltà di Ancona è ricompensata da Manuele Comneno, imperatore di Bisanzio, con lo stendardo rosso con croce d'oro da allora vessillo della città e con ingenti somme di denaro, autorizzandola a praticare il commercio e costruire fondachi e alloggi nei porti dell'impero.
L'espansione di un'altra repubblica oligarchica in Adriatico, pur se con traffici non paragonabili ai suoi, infastidisce Venezia, che sa di poterla assoggettare economicamente e militarmente. Ma oltre ai numerosi castelli che ne difendono i confini, Ancona vanta come alleati Costantinopoli e la Repubblica di Ragusa con cui intrattiene rapporti commerciali, di amicizia e sostegno militare dal 1199, che le ha permesso di non soggiacere alla Serenissima. Rapporti interrotti con la dominazione veneziana su Ragusa e l'assoggettamento della Dorica allo Stato pontificio (1532).
Ancona perde la libertà solo tra il 1348 e il 1383, occupata dai Malatesta, in un momento di estrema debolezza: preda della peste nera e semidistrutta da un terribile incendio.
Oltre che fieri difensori della libertà, gli anconitani sono lavoratori esperti, commercianti avveduti e valenti navigatori. Nel 1367 Papa Urbano V rientra in Italia da Avignone, su "*…una galea fatta in Ancona de tanta e tale lunghezza, quale mai si fu veduta la simile, con celle e camere dipinte e ornate come fossero stanze di palazzi… armata de marinai e de vogatori de Ancona*" (1367), come racconta Oddo di Biagio. Altra galea, comandata dall'anconitano Nicolò di Bartolomeo Torriglioni, riporterà in Italia Gregorio XI e la corte pontificia dieci anni dopo.
Sconfitti i Malatesta dal cardinale Albornoz, la Chiesa instaura il dominio diretto su Ancona. Nel 1413 Galeazzo Malatesta ci riprova, ma la vigorosa reazione gli costa morti e prigionieri. Anche Francesco Sforza attacca la città a tradimento ma le sue spie, scoperte, sono gettate in mare con pietre al collo. Tra gli sforzeschi nasce il detto: "Ancona da bere e non da mangiare" (1443).
Papa Eugenio IV la dichiara ufficialmente Repubblica il 2 settembre 1443, in concomitanza con Ragusa, a conferma del legame fraterno tra i due porti.
A 11 anni dalla caduta in mani turche, la crociata per liberare Costantinopoli promossa da Pio II doveva partire da Ancona, ma l'improvvisa morte del Papa fa abortire l'impresa (1464).

Foto di Giulio Ministri

Il cantiere navale

La Repubblica di Ancona trae forza economica e politica dal dominio delle rotte marittime. E' autonoma dall'entroterra feudale, governata da sei Anziani eletti dai terzieri Capodimonte, Porto, S. Pietro. Ha propri codici "Statuti del mare", "del Terzenale" e "della Dogana" e batte moneta: l'*agontano*.
La via commerciale d'Oriente, alternativa a quella veneziana, passa da Ancona, Ragusa, Firenze, le Fiandre fino all'Inghilterra; colonie e fondachi li troviamo nei porti di Laiazzo (Turchia), Laodicea (Siria), Costanza (Romania), Alessandria (Egitto), Famagosta (Cipro), S. Giovanni d'Acri (Israele), Chio (Grecia), Trebisonda (Asia Minore). A Costantinopoli, la colonia più importante, ha chiesa propria, Santo Stefano e nel 1261 anche una cappella nella basilica di S. Sofia. Altre colonie in Adriatico e Mediterraneo sono: Ragusa, Segna, Siracusa, Messina, Barcellona, Valenza, Tripoli.
In porto sbarcano spezie, medicamenti, coloranti, profumi, mastice, zucchero di canna, allume, seta, cotone; legname dalla Dalmazia (Segna), sale (Pago), metalli (Fiume), pellami, cera, miele da Ragusa, Zara, Traù e Sebenico, portati via terra a Firenze, Lombardia, Fiandre da mercanti ebrei, lucchesi e fiorentini. S'imbarcano: panni pregiati da Firenze e dalle Fiandre; olio, grano, vino, sapone (Marche), carta da Fabriano e Pioraco; zafferano dall'Abruzzo, guado dal Montefeltro.
Le intense relazioni con l'Oriente, arricchiscono l'architettura romanica di elementi bizantini e islamici, (il duomo di S. Ciriaco e S. Maria di Portonovo). Mastro Filippo realizza la facciata ad arcatelle di S. Maria della Piazza. Sul romanico Palazzo del Senato, il gotico Palazzo degli Anziani e il Palazzo del Governo, operano Francesco di Giorgio Martini, Pietro e Matteo di Antongiacomo.
Nel '400 Ancona è culla del Rinascimento Adriatico, diffuso tra Dalmazia, Venezia e Marche, in cui alla riscoperta dell'arte classica si accompagna una continuità formale con il gotico. Giorgio da Sebenico realizza le facciate di Palazzo Benincasa e della Loggia dei Mercanti, i portali di S. Agostino e S. Francesco alle Scale. Melozzo da Forlì affresca il Palazzo della Prefettura; il veneziano Marino di Marco Cedrino, architetto a Loreto, al portale della Chiesa della Misericordia; Pellegrino Tibaldi disegna la Fontana delle Tredici Cannelle, affresca l'interno della Loggia dei Mercanti, e di Palazzo Ferretti agli Scalzi. I pittori veneti Carlo Crivelli, Lorenzo Lotto, Tiziano e l'anconitano Andrea Lilli creano capolavori su tela.
Clemente VII, col pretesto di un'imminente invasione turca, fa costruire da Antonio da Sangallo il Giovane la "Cittadella" splendida fortificazione a cinque bastioni (1532-1543); ma sono i papalini il 19 settembre 1532 a occupare la città: un colpo di stato *ante litteram* mette fine all'indipendenza, ponendo Ancona sotto dominio pontificio. Quanti reclamano la libertà perduta, sono imprigionati e i loro corpi decapitati gettati in Piazza Grande come monito.
Nei cantieri navali (XIV sec.) l'attività del Terzenale (Arsenale), consente la contemporanea costruzione di cinque navi da trasporto o da guerra, su una darsena di 4000 mq, difesa da quattro torri poste agli angoli, protetta da due piccoli moli con antistante specchio d'acqua per lo stazionamento di piccoli natanti (Mandracchio). Il varo avviene da un'apertura nel muro di cinta.
Nel 1507 Papa Giulio II ordina sei galee per la lotta ai Turchi.
L'architetto Amoroso edifica il bastione detto il Cavaliere dell'Arsenale (1509), demolito nel 1883. Nell'ambito dell'arsenale nel sec. XVI è realizzato un lazzaretto con locali adibiti a deposito merci.
Papa Alessandro VII ordina cinque vascelli (1658), sempre in funzione anti-turchi.
Parte dell'arsenale diventa teatro (1664), distrutto (1701) e ricostruito, funzionerà fino al 1818.
Si posa la prima pietra del Lazzaretto, affidato da Clemente XII al Vanvitelli (1733).

(continua a pagina 6)

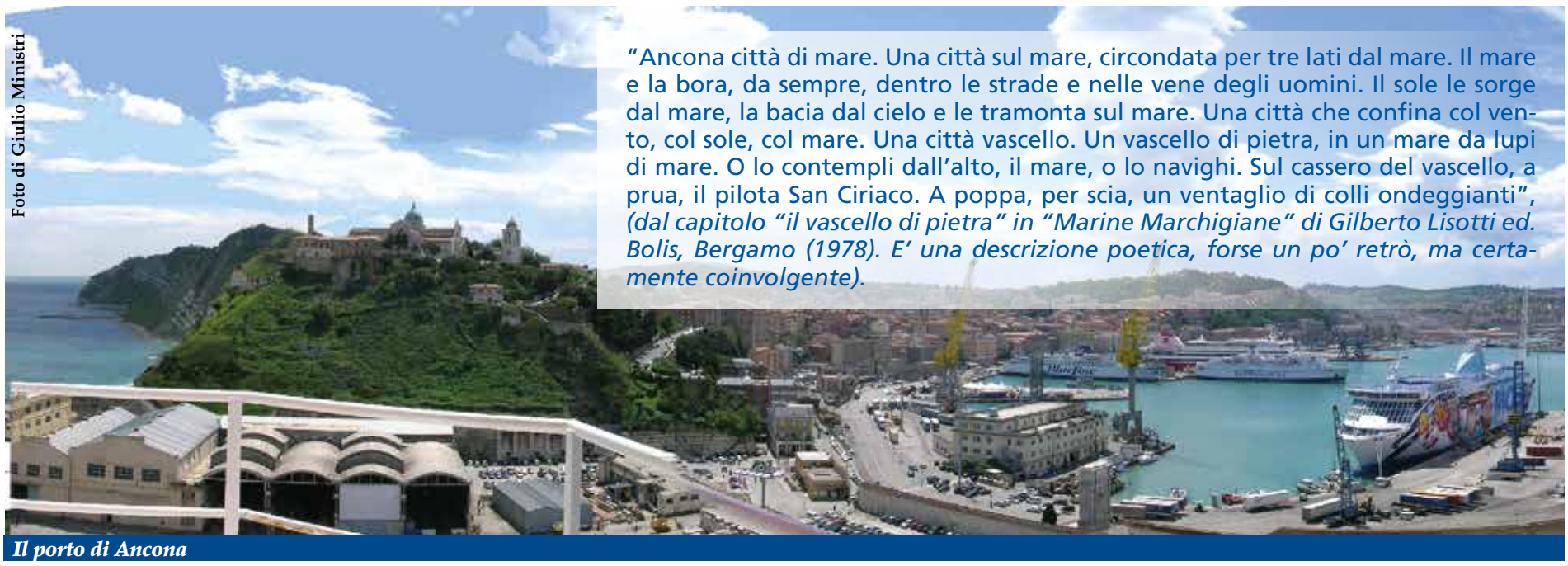
Foto di Giulio Ministri

"Ancona città di mare. Una città sul mare, circondata per tre lati dal mare. Il mare e la bora, da sempre, dentro le strade e nelle vene degli uomini. Il sole le sorge dal mare, la bacia dal cielo e le tramonta sul mare. Una città che confina col vento, col sole, col mare. Una città vascello. Un vascello di pietra, in un mare da lupi di mare. O lo contempli dall'alto, il mare, o lo navighi. Sul cassero del vascello, a prua, il pilota San Ciriaco. A poppa, per scia, un ventaglio di colli ondeggianti", *(dal capitolo "il vascello di pietra" in "Marine Marchigiane" di Gilberto Lisotti ed. Bolis, Bergamo (1978). E' una descrizione poetica, forse un po' retrò, ma certamente coinvolgente).*

Il porto di Ancona

Il Palco del XXV Congresso Eucaristico Nazionale

ANCONA E IL CANTIERE NAVALE

CONTINUA DA PAGINA 5

A metà ‘700 nella darsena sorge il bagno penale, recintato da alte mura. I galeotti lavorano in porto, nell’arsenale, ai vàri e, secondo tradizione, sono addetti a rimuovere i puntelli che consentono lo scivolamento a mare dei natanti, lavoro pericoloso che spesso provoca vittime. Chi ne esce incolume viene graziato (Pirani). Il bagno penale sarà smantellato verso il 1880.

Le banchine del porto

Nel 1797 l’occupazione francese proclama la repubblica anconitana. Nel 1807 Napoleone dà incarico di studiare l’ampliamento del porto e un sito idoneo ad insediarvi il cantiere navale. L’attività cantieristica rimane emarginata fino alla prima metà dell’800 allorché, in occasione della visita di Papa Gregorio XVI è abbattuto il muro tra arsenale e baluardo di San Primiano per far assistere il Papa al varo di un bastimento. Il pontefice stanzia per l’occasione 80.000 scudi: la posa della prima pietra del cantiere moderno ha luogo il 12 marzo del 1843.

Nel 1853 il cantiere, sulla piattaforma guadagnata al mare, è in grado di costruire sei tra bastimenti e velieri in legno. Una ventina hanno già preso il mare quando nel maggio 1857, per il varo dei grandi velieri Elvezia e Adria Dorica, Papa Pio IX giunge ad Ancona. In suo onore viene costruito un padiglione galleggiante dal quale può ammirare, complice la notte, un’Ancona by night pavesata a festa, con luci sapientemente collocate sulle pendici dei colli, spari di artiglieria, lanci di bengala. Sulla banchina fa bella mostra di sé anche la raffigurazione di una statua della Speranza con un’iscrizione: ”ai fervidi voti di Ancona rispondeva benigno il Pontefice Gregorio XVI corredando il suo porto di un arsenale, ma riservava al Sommo Pontefice Pio IX il renderlo più adatto alla naval costruzione, imperituro monumento della sovrana munificenza a pro del commercio, della marina, dell’industria, dell’arte”. Messaggio che persuade il Papa a elargire 48.000 scudi per ulteriori lavori di ampliamento.

Con il Regno d’Italia (1861) città e cantieri navali assumono importante ruolo militare in Adriatico, essendo Venezia sotto occupazione austriaca. Nel 1866, dopo la 3° guerra d’indipendenza, il Dipartimento Marittimo, è trasferito a Venezia. L’arsenale cessa ogni attività ed è ceduto alla Camera di Commercio di Ancona (1881) che a sua volta lo affida (1883) all’ing. Catro, imprenditore ligure per avviarne uno stabilimento metallurgico, con scarsi risultati.

Nel 1899 è il momento delle Officine e Cantieri Liguri-Anconetani e nel gennaio 1906 è costituita la soc. Cantieri Navali Riuniti (capitale £. 10 milioni), che acquisisce i cantieri di Palermo, Muggiano e Ancona. Nel 1912 la società passa sotto il controllo della famiglia Piaggio.

Il 24 maggio 1915 l’Italia entra in guerra. Ancona è bombardata dal mare dalla Marina asburgica. Al termine della I guerra mondiale, alcune di quelle navi saranno demolite, ironia della sorte, proprio ad Ancona e il metallo impiegato per costruire il Mercato delle Erbe (1926).

Nel ventennio fascista Ancona conosce un notevole sviluppo urbanistico e i cantieri, ormai parte del Gruppo Piaggio, ristrutturati e ampliati con l’interramento di 50.000 mq. Potenziate la fonderia che produce motori marini, le officine meccaniche e attrezzati nuovi scali. E’ il periodo più florido con commesse della Regia Marina e di armatori stranieri.

Nella II guerra mondiale Ancona subisce numerose incursioni delle forze alleate che preparano il passaggio del fronte. Con l’arrivo dei polacchi al comando del gen. W. Anders (il 18 luglio 1944), i tedeschi sono costretti ad abbandonare la città, non senza prima affondate l’Ottaviano Augusto. Il Pompeo Magno, è riconvertito cacciatorpedianiere con nome San Giorgio, in M.M. fino al 1980.

Porto e cantieri, gravemente danneggiati, sono ricostruiti. Nell’immediato dopoguerra la produzione non si limita al settore navale, ma si estende a quello ferroviario con commesse delle Ferrovie dello Stato (locomotiva diesel Piaggio), macchinari per zuccherifici, gru per cantieri. La Legge Tambroni (1954) che finanzia le attività navalmeccaniche, ha positive ripercussioni anche sul cantiere anconetano con commesse per navi di linea, da carico e petroliere.

La domanda si orienta su navi specializzate, di grande tonnellaggio ed elevata velocità. Il cantiere dorico è al passo con le richieste di mercato, ha raggiunto 130 mila mq di superficie, di cui 60 mila adibiti a officine, dispone di 4 scali ben attrezzati due dei quali per navi lunghe oltre 250 m. Qui si conoscono i segreti della falegnameria, della carpenteria, della metallurgia con efficienti fonderie di acciaio, ghisa e bronzo.

Negli anni ’60 produce, su licenza Burmeister & Wain, due motori marini da 19.000 cv per cisterne, i più grandi mai realizzati in Italia; sempre su licenza, costruisce compressori ed eliche a pale orientabili. Ha laboratori sperimentali per indagini e prove sui materiali e, oltre alle proprie necessità, rifornisce anche stabilimenti del gruppo.

La festa del mare

Il “sessantotto” prelude agli anni ’70 di terrorismo e tensioni eversive, anche se ad Ancona non raggiungeranno mai livelli allarmanti. A seguito della crisi di fine anni ’60, nell’estate 1970, il gruppo Piaggio cede a Italcantieri – Cantieri Navali Italiani S.p.A., con sede a Trieste (1966), controllata da Fincantieri, (finanziaria IRI - Istituto per la Ricostruzione Industriale) nata dall’integrazione di attività facenti capo all’Ansaldo di Genova, Cantieri Riuniti dell’Adriatico di Trieste e Navalmeccanica di Napoli, articolata tra Monfalcone (GO), Sestri Ponente (GE) e Castellammare di Stabia (NA). Le sedi dei cantieri restano le stesse, ma uffici, studi tecnici e progetti vengono raggruppati e riorganizzati.

Si teme lo smantellamento dell’arsenale dorico, correndo voce di riconversioni nel settore elettronico. IRI e FIAT, costruiscono a Trieste la G.M.T. (Grandi Motori Trieste), unico fornitore per tutti i cantieri. La rinuncia al reparto meccanica è il prezzo da pagare per la sopravvivenza e il mantenimento dei livelli occupazionali. Nel 1973 entrano nell’area di influenza Italcantieri la soc. Cantieri Navali del Tirreno e Riuniti e il Cantiere Navale Breda di Marghera (Venezia).

Negli anni ’80 ad Ancona si adottano le più moderne tecnologie per consentire un aumento di produttività. Un interramento, protetto da una grande diga, porta a 359 mila mq. la superficie del cantiere con un grande bacino sovrastato da una gru a cavalletto da 550 t, la più grande d’Europa. I vari non saranno più emozionanti, ma il cantiere guadagnerà in sicurezza e snellimento delle operazioni.

Ma ormai è guerra globale tra giganti dell’economia con sequenze perverse, tra chiaroscuri e colpi di scena. Le compagnie si danno battaglia sui noli. Giappone, Sud Corea e non solo, offrono navi a prezzi sbalorditivi, giocando la carta dell’alta tecnologia e del costo del lavoro ridotto. In patria i cantieri, sono ridotti a farsi concorrenza. Molte navi vanno in disarmo.

In questo quadro drammatico, i Cantieri Navali Riuniti di Ancona, la più grossa realtà industriale della città con oltre 2000 tute blu, deve rivedere programmi e strategie. Italcantieri è inglobata in Fincantieri - Cantieri Navali Italiani S.p.A. (1984), incorporando otto società prima controllate. Si riorganizza e propone al mercato un “prodotto” innovativo: la “nave bianca” o nave da crociera, vetrina galleggiante del made in Italy. Il progetto ha fortuna e Fincantieri diventa leader mondiale. Nei suoi cantieri lavorano oltre 100 mila persone con clienti di ogni parte del mondo.

Ad Ancona sono oltre 2000. Si allestiscono 2 navi all’anno con la tecnica costruttiva a “sezioni” che, nonostante le grandi dimensioni, vengono trasferite in ambito cantiere per un miglior sfruttamento degli spazi man mano che si varano gli scafi.

Nel 2006-7 la crisi economica internazionale si affaccia nuovamente. Nel 2009 operai e sindacato di Fincantieri Ancona propongono un unico piano produttivo per Fincantieri ed ENI: ENI ordina navi da trasporto gas e petrolio a Fincantieri e non più ai cantieri asiatici, garantendo lavoro, solo ad Ancona, per almeno un decennio. Ma se ne fa poco o niente. L’ultimo varo, in primavera 2010: “Le Boreal”, minicruise da 150 metri, per la du Ponant.

Se il porto è stato una città nella città, il Cantiere è una città nel porto, volano del suo sviluppo. Qui si sono montate triremi romane, galee della flotta mercantile del libero Comune e del Papa, velieri, navi da crociera, traghetti, chimichiere, navi militari, solo sommergibili non ne sono mai stati fatti. Il cantiere dorico ha sempre seguito la parabola cittadina. In attività quando Ancona era fiorente, inoperoso nei momenti di crisi e di guerra. Al porto altre importanti realtà produttive hanno chiuso.

Dei circa 4000 “arsenalotti” di una quindicina di anni fa si è passati agli attuali 580, di cui 550 in cassa integrazione. Nessuno nega la violenza della crisi. Il problema è non avere prospettive di rientro, vedere gli impianti usurarsi e la fabbrica deperire.

“In alto il San Ciriaco, cattedrale della religiosità, ai piedi della rupe il cantiere navale, cattedrale del lavoro”, con questa indovinata immagine l’arcivescovo Edoardo Menichelli ha accolto gli operai cassintegrati con stipendio dimezzato da ottobre 2009, alla vigilia della visita di Papa Benedetto XVI che qui l’11/09/2011 ha celebrato la s. Messa conclusiva del XXV Congresso Eucaristico. Per un giorno i cantieri navali di Ancona si sono rianimati e portati all’attenzione del mondo.

E’ un messaggio di speranza: Ancona deve poter tornare a costruire NAVI! (F. S.)

MONTESICURO - ANCONA

ARTISTICO E TRADIZIONALE PRESEPIO

In Montesicuro, ridente Frazione di Ancona, da oltre 40 anni, viene allestito con passione e bravura da alcuni parrocchiani, che certamente meritano il titolo di artisti, un Presepio, che ogni anno richiama dall'intera Regione tanti visitatori, che manifestano profonda soddisfazione per la compiuta visita. Il Presepio infatti, che ha un'ampiezza di oltre 100 mq. presenta, nel pieno rispetto delle proporzioni, il Mistero Natalizio, inquadrato in uno scenario che, nel susseguirsi del giorno e della notte, sottolinea con movimenti meccanici momenti particolari di vita quotidiana Un valore particolare è dato all'opera dal fatto, che il tutto è stato preparato dagli artisti con i pregi propri del lavoro artigianale e pertanto frutto di abilità e creatività.

Va posta in particolare evidenza la partecipazione e la gioia provata dagli Anziani, ospiti della Casa di Riposo "Villa Getsemani", che opera da vari anni in Montesicuro, i quali, visitando il Presepio, provano intensamente le emozioni proprie del Natale, ed osservando in esso le scene dell'attività del passato, quasi rivivono la realtà della loro vita trascorsa. Va peraltro sottolineato un aspetto, che interessa soprattutto i visitatori più giovani, particolarmente gli alunni delle Scuole Medie, Elementari e Materne, che numerosi si avvicendano per la visita, e cioè il riconoscere al Presepio il valore di "memoria", in quanto la maggior parte delle scene di vita presentate si riferiscono alla cultura rurale dei nostri ambienti, quasi del tutto sconosciuta alle ultime generazioni.

Non si manchi quindi di salire a Montesicuro in visita al Presepio, che oltre a soddisfare le giuste esigenze artistiche del visitatore, gli richiamerà, e questa è la cosa fondamentale, il vero valore dell'opera, che è quella di riflettere sul mistero dell'amore infinito del Signore, che richiede la risposta dell'uomo, se questi desidera veramente godere di maggiore serenità e pace.

N.B. Il Presepio resterà aperto per l'intero mese di gennaio, ma si tenga presente che dopo l'Epifania potrà esser visitato nei giorni festivi e nel pomeriggio dei prefestivi. Si ricorda inoltre che si è provveduto alla sistemazione di una struttura, che facilita la visita del Presepio anche ai portatori di handicap. Per eventuali prenotazioni vengono suggeriti i seguenti numeri telefonici: tel. 071- 803413 - tel. 071- 803000

DOVE VANNO LE LACRIME DELLE MADRI?

L'indimenticabile don Tonino Bello, Vescovo di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo e Terlizzi, stroncato da un tumore nel 1993, ha scritto, tra l'altro, un bel libro, intitolato: "Vegliare nella notte" che ha come sottotitolo "Riflessioni sull'impegno cristiano nel servizio sociale e nella politica".

Ad un certo punto Don Tonino invoca la Madonna e scrive:

"Madre castissima, ti prego, dissigilla per me uno di quei rotoli laddove si dice che ogni uomo è trasparenza di Dio... e più avanti chiede: Dove vanno le lacrime delle madri?" Una madre che ha perso il figlio, non per cause naturali, scrive:

Ciao, Lucio, un altro Natale senza di te.
Che tristezza infinita!
Mentre la città brilla di luci e addobbi natalizi, nella nostra casa manca l'albero di Natale perchè manchi tu: quell'albero che tu stesso avevi scelto e ci tenevi tanto a vestire a festa per renderlo speciale, come altrettanto speciali erano i pacchetti regalo che con gioia preparavamo insieme.A capodanno, poi, non mancavi mai di salutare l'arrivo del nuovo anno con colorati fuochi d'artificio unitamente al desiderio di un futuro migliore.
Com'era bello vederti felice e condividere con te le festività in famiglia!
Ora al nostro piccolo presepio manca la stella più luminosa, perchè manchi tu.
Lucio, quel grazie che per la tua innata sensibilità ti portava ad essere rispettoso e riconoscente con tutti, oggi voglio dirtelo io: grazie, figlio mio, per l'amore e i tanti momenti belli che ci hai regalato e che, insieme al tuo sorriso, non dimenticheremo mai.
Ora dal tuo mondo di pace veglia sul nostro cammino.
Ti abbraccio forte insieme a papà, Daniele, Giulio e a chi ti ama.

La mamma

FILOTTRANO

SANTA MARIA ASSUNTA IN FESTA PER DON CARLO

L'attesa per il Santo Natale è iniziata con i festeggiamenti fatti al nostro parroco e vice direttore di "Presenza", don Carlo Carbonetti per il suo 25° anno di sacerdozio.

Approfondendo le varie tappe della sua vita sacerdotale, ricaviamo alcune date significative: è stato ordinato sacerdote il 7 dicembre del 1988, e venne assegnato alla parrocchia di Sant'Andrea in Castelferretti, come viceparroco; nel 1993 si aggiunse l'incarico di vicerettore del seminario regionale di Ancona; nel 2001 venne nominato direttore dell'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali, ruolo che riveste tutt'oggi; è stato, inoltre, destinato alla popolosa parrocchia Santa Maria Assunta a Filottrano, affiancando l'allora parroco don Roberto Peccetti, a cui succedette nell'ottobre 2005.

"Non sono molto incline agli anniversari, ma credo che mi ci abituerò" – ha esordito don Carlo davanti alla folta assemblea eucaristica, riunitasi sabato 7 dicembre, nella messa prefestiva. Ha proseguito ricordando un canto, oggi in disuso, che recitava: "io con voi mi trovo bene, perché siete sinceri come me, io per voi darei la vita, perché amate la vita come me…".

La messa è stata concelebrata con i confratelli del territorio di Filottrano e con la presenza del vicario generale diocesano, mons. Roberto Peccetti, che non fa mai mancare il suo affetto e la sua presenza a don Carlo e agli ex- parrocchiani.

La serata si è conclusa con un momento di convivialità al ristorante "Sette Colli", dove alla cena si sono alternati aneddoti e quiz per stringersi in un caloroso abbraccio e far sentire don Carlo in famiglia.

Alessandra Giuliodori e Giordana Santarelli

GRUPPO R.FOLLEREAU E AZIENDA F.LLI FIORETTI SRL

VINCITORI DEL PREMIO "VOLONTARIATO & IMPRESE"

L'associazione Gruppo Raoul Follereau e l'Azienda F.lli Fioretti srl, entrambe di Castelfidardo (An), hanno vinto la quarta edizione del Premio "Volontariato & Imprese", promosso dal Centro servizi per il volontariato Marche. Il Concorso, realizzato quest'anno con il contributo di Coldiretti Marche, Camera di Commercio di Fermo e Liceo artistico "Mannucci" di Ancona e il patrocinio di Regione Marche, Confindustria Marche e Unioncamere Marche, nasce per premiare le migliori esperienze di partnership tra profit e volontariato e diffondere buone pratiche di Responsabilità sociale d'impresa.

La premiazione è avvenuta in occasione dell'assemblea soci del CSV Marche tenutasi nei giorni scorsi presso la sede dell'ente ad Ancona. La onlus si è aggiudicata un buono acquisto del valore di 1000 euro, l'azienda partner un'opera artistica donata dal Liceo "E. Mannucci" di Ancona. Alla cerimonia di premiazione sono intervenuti il presidente regionale del CSV Marche Enrico Marcolini e il vice direttore di Coldiretti Marche Claudio Gagliardini, che hanno consegnato i riconoscimenti rispettivamente a Morena Giovagnoli, Presidente del Gruppo R. Follereau fidardense e a Fabrizio Fioretti, dell'azienda omonima.

La partnership vincente, quella tra l'associazione Gruppo R. Follereau, attiva in favore della disabilità, e la società F.lli Fioretti, è una felice e lunga sinergia, che vede l'azienda sostenere la onlus con tanti piccoli gesti (sostegno economico, disponibilità gratuita di mezzi e materiali, partecipazione alle attività associative ecc.), che supportano l'attivismo dei volontari e restituiscono l'attenzione dell'impresa nei confronti della comunità territoriale. La collaborazione, che è cominciata da lontano, per iniziativa di alcuni dipendenti volontari dell'associazione, è poi proseguita consolidandosi nel tempo e va avanti da più di 10 anni, come in una sorta di "adozione" dell'associazione da parte dell'impresa.

Al concorso, aperto a esperienze di partnership realizzate nel 2012 sul territorio regionale, hanno partecipato complessivamente dieci progetti provenienti dalle province di Pesaro e Urbino, Ancona, Fermo e Macerata, valutati da una commissione di esperti del volontariato e del mondo imprenditoriale.

Oltre al progetto vincitore, la Commissione del Premio ha attribuito anche due menzioni speciali, con le relative targhe ricordo, alle esperienze seconde classificate: "Deposito per un riciclaggio costruttivo", proposto dall'associazione Il Vascello di Fermignano (Pu) insieme all'impresa Giusto Gostoli, e alla partnership tra l'associazione Collettivo Csa di Macerata e Risorse Scrl, per la pubblicazione di una guida per il cicloturismo sul territorio provinciale.

RICEVIAMO e pubblichiamo

Renzi ha suscitato molte speranze e aspettative. Così giovane, è uno degli uomini politici più importanti in questo momento difficilissimo del nostro paese.

Io gli faccio i migliori auguri e prego per lui.

Invito anche gli amici a pregare, perché se il Signore non ci aiuta, niente possiamo fare da soli, come dice Gesù nel vangelo.

Per questo invito a pregare anche le sorelle dedite totalmente al Signore, in particolare le amiche clarisse.

Renzi mi è simpatico anche perché è di Firenze, la città adottiva di La Pira e proprio su La Pira, Renzi ha fatto la tesi di laurea. Fateci caso: quando parla dal suo studio di sindaco, sul tavolo ha una bella foto di La Pira, il 'sindaco santo' di Firenze. Quand'era presidente della provincia gli chiesi una copia della laurea. Non potendomela mandare, mi mandò un bel libro su La Pira, curato proprio dalla provincia. Lo conservo gelosamente. Solo una cosa mi è un po' dispiaciuta nel lungo discorso che ha fatto appena saputo il risultato lusinghiero delle primarie: non ha detto una parola sul suo essere cattolico, nessun accenno alla dottrina sociale della chiesa, nessuna citazione religiosa, quasi avesse pudore di dichiararsi cristiano e di fare politica come cristiano.

Ha citato Mandela e ha fatto benissimo, ma avrei gradito qualcosa di più, magari solo un accenno, una frase del vangelo, l'invocazione dell'aiuto di Dio come fanno in America.

Alcuni amici mi hanno obiettato: l'ha fatto per non perdere consensi. Un argomento che, sono sincero, mi fa orrore. Spero che in una prossima occasione rimedi all'omissione, magari quando e se andrà a far visita al papa. Ma avrà anche tante altre occasioni per farlo. Se non lo facesse mai mi dispiacerebbe proprio. Sono esagerato? Non credo. Purtroppo molto raramente i cattolici impegnati in politica fanno riferimento all'insegnamento sociale della Chiesa.

Non sarà anche per questo che la politica nella quasi totalità è così squallida? E' una domanda.

Auguri vivissimi, Renzi! Buon lavoro. Il Signore e La Pira ti aiutino a far bene per il bene dell'Italia e buon anno a te, ai tuoi cari, ai tuoi collaboratori. Buon anno all'Italia: preghiamo perché il 2014 sia migliore di questo 'annus horribilis'.

Valerio Torreggiani

I.T.M. E I.S.S.R. "LUMEN GENTIUM" DI ANCONA

INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 2013-2014

di *Elena Pesaresi*

Lo scorso 6 dicembre si è aperto ufficialmente l'anno accademico per l'Istituto Teologico Marchigiano e per l'Istituto superiore di scienze religiose di Ancona, con sede a Monte d'Ago. Da consuetudine, nell'occasione sono invitate personalità di rilievo del mondo cristiano e laico.
Come rappresentanti dei due istituti erano presenti l'Arcivescovo Metropolita di Fermo Mons. Luigi Conti, nel ruolo di moderatore dell'I. T. M., nonché il Preside don Giovanni Frausini, ed altri docenti, tra cui il rettore del Pontificio Seminario Regionale don Luciano Paolucci Bedini.
Per l' ISSR "Lumen Gentium" erano presenti il moderatore, arcivescovo di Ancona-Osimo, Mons. Edoardo Menichelli, il direttore prof. Giancarlo Galeazzi, il segretario generale di entrambi gli Istituti, nonché docente prof. Gaetano Tortorella, e alcuni insegnanti, tra cui don Gino Fattorini, docente di Sacra Scrittura, Luca Alici, docente di filosofia.
Per l'evento erano presenti gli studenti dei due Istituti, ex studenti e presbiteri che devono all'Istituto la loro formazione, nonché esponenti delle autorità civili e militari. Significativa la presenza del rettore dell'Università Politecnica delle Marche, prof. Sauro Longhi, a testimoniare l'attenzione per la formazione accademica, degli insegnanti di religione e degli operatori che, attraverso i due Istituti conseguono prima la laurea triennale e poi quella magistrale a indirizzo specialistico. Significative anche le presenze dell'assessore regionale Marcolini, del consigliere regionale Marconi e dell'assessore comunale Fiorillo, a testimoniare l'attenzione che la Regione Marche e il Comune di Ancona portano alle due Istituzioni ecclesiali accademiche.

INSEGNARE TEOLOGIA A PARTIRE DALLE ESPERIENZE NELLE COMUNITÀ

Il neo-preside dell'I.T.M., don Giovanni Frausini, ha aperto la cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico 2013-2014, illustrando le attività del suo Istituto che forma prevalentemente sacerdoti ma anche laici, non trasmette solo cultura, ma accresce la fede. L'auspicio di don Frausini è sentire qualche fedele che nel giorno dell'ordinazione o del matrimonio ringrazi l'Istituto Teologico per aver compiuto, negli anni di studio, anche un salto di qualità nella propria personale esperienza di vita spirituale come credente.

CONIUGARE *FIDES* ET *RATIO*

Il prof. Giancarlo Galeazzi, direttore da quindici anni prima dell'Istituto superiore marchigiano di scienze religiose "Redeptoris Mater" poi dell'ISSR "Lumen Gentium" di Ancona, ha fornito un'indicazione quantitativa sul numero degli iscritti: centrotrenta sono gli studenti (prevalentemente laici, ma anche religiose) distribuiti in cinque anni di corso, dapprima laurea triennale, e poi il biennio di specializzazione. Interessante è l'estrazione culturale degli stessi: più della metà possiede già una laurea in altre discipline. Quale ente di formazione accademica, l'I.S.S.R. -ha sottolineato Galeazzi- "risponde all'esigenza di coniugare *fides et ratio*, ovvero la dimensione scientifica e quella sapienziale, nella consapevolezza che il sapere ricade sia nella comunità ecclesiale, sia in quella civile".

Da sx: Frausini, Mons. Conti, Carricuiry, Galeazzi

LE ATTIVITÀ SVOLTE DALL'I.S.S.R.

Il prof. Galeazzi ha proseguito il suo intervento presentando le numerose e varie attività svolte dall'Istituto in ambito accademico, che non si limitano al corso di laurea triennale e magistrale. Da tempo è attivo il progetto "Monasteri", per la didattica in ambito monastico, rivolto alle monache di clausura, il quale prevede la possibilità di seguire corsi online in videoconferenza ed accedere in sede solo per sostenere gli esami. Nei mesi di ottobre e novembre scorso, si è tenuto il corso di formazione e aggiornamento professionale sui "Bisogni Educativi Speciali", rivolto ad insegnanti di ogni ordine e grado (si veda articolo pag. 15 su "Presenza" n. 23 del 01.12.2013), che ha visto una copiosa partecipazione di docenti da varie province marchigiane. In precedenza è stato organizzato il corso per la Lingua dei segni. Presso l'Istituto è stata attivata la Scuola di formazione etico-politica ed è stato promosso il Progetto "Famiglie in cammino". L'Istituto, inoltre, collabora con uffici diocesani e regionali a livello di pastorale giovanile, scolastica, universitaria, familiare; collabora con il Consultorio familiare, con il Master breve su "Fare imprenditoria e valori cristiani", con la Società Filosofica Italiana di Ancona. Tiene infine contatti con gli altri istituti di scienze religiose: da quello di Fermo a quello di Ascoli, da quello di Pesaro a quello di Urbino, a quello di Rimini.

La platea con in primo piano i Vescovi e le Autorità

"PAPA FRANCESCO TRA CONTINUITÀ E INNOVAZIONE"

Invitato dall'I.T.M. e dall'ISSR di Ancona, come ospite, l'uruguayano Guzmàn Carriquiry Lecour, un laico che da oltre quarant'anni è in servizio presso la Santa Sede, prima nel Pontificio Consiglio per i Laici, poi nella Pontificia Commissione per l'America Latina. Il prof. Carriquiri ha relazionato sull'operato di Papa Francesco, confessando che da anni aveva la convinzione interiore circa l'elezione al papato di Bergoglio, suo vecchio "collega", per il quale nutre profonda stima. In Argentina era conosciuto come la persona più autorevole e affidabile del Paese, nella sua lunga esperienza pastorale ha ricevuto grazia da Dio, è stato collocato secondo la Provvidenza Divina al ruolo di successore di Pietro.

UN FIUME IN PIENA

Carriquiry nel suo intervento, ha definito Papa Francesco un "fiume in piena, che irrompe in terra arida, mosso da energia calma e serena". E' lui un uomo santo, umile, saggio, protagonista di una chiesa che si riforma e si rinnova. Bergoglio rompe con gli schemi precedenti. Nel drammatico clima europeo economico-politico porta gioia e speranza, provoca un rinascere delle anime, nella consapevolezza che Dio, e non il Papa, conduce la Chiesa.

LIBERARE LA FEDE DA INCROSTAZIONI MORALI

Ancora Carriquiry parla di Papa Francesco come un uomo umile e coraggioso tanto da assumere un nome sinonimo di povertà. Gesuita di formazione teologica e filosofica, Bergoglio, agisce secondo il discernimento di Dio nell'arte del governo e delle discipline di riforma della Curia. Per rendere più attiva la fede occorre liberarla da incrostazioni morali, mettendo in atto pian piano una "rivoluzione dell'amore", e della grazia di Dio, che cambia ontologicamente l'uomo e la storia.

SENTIRSI CHIAMATI DA DIO

Il Vescovo di Roma sta attuando silenziosamente una riforma del papato e dell'episcopato, è in cammino con il popolo, al quale indica la strada della speranza. Nei suoi gesti calorosi verso i fedeli, di baci ed abbracci, Papa Francesco esprime vicinanza, prossimità, dedica tempo alle persone, con una conoscenza ed un dialogo per ognuno. Così ciascun fedele dovrebbe sentirsi amato, nello sguardo, concentrarsi nel ricevere e nel dare amore verso i fratelli, come amò Cristo. Pensare secondo Cristo significa lasciarsi conformare, sentirsi chiamati alla conversione personale, pastorale e missionaria.

QUANTO PREGA PAPA FRANCESCO?

Carriquiry ha anche illustrato la giornata-tipo del pontefice, definendolo un uomo di preghiera, in costante contatto con Dio. La mattina Francesco si alza alle 4 per pregare fino alle 7, quando celebra la messa a Santa Marta. Nella giornata recita l'Angelus, il rosario e prima di cena sta un'ora di adorazione in ginocchio. Alla domanda "come va?" il Papa risponde "sono in pace", trasmettendo calma, energia buona e serenità.

CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

Agli Istituti del Polo teologico di Ancona il segretario della pontificia commissione per l'America Latina raccomanda di porsi sulla stessa lunghezza d'onda del magistero papale, come da indicazioni contenute nella recente esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, e, come da sua costante richiesta, pregare per lui, che Dio lo custodisca.

UN MINUTO DI SILENZIO

Al termine della cerimonia l'Arcivescovo di Fermo ha chiesto ai presenti di riflettere su quanto finora relazionato, con un minuto di silenzio, come fece Bergoglio questa estate in Brasile alla Giornata Mondiale della Gioventù. Solo nel valore del silenzio si può riuscire nell'ascolto, richiesto da Dio a ciascuno. Al termine Mons. Luigi Conti ha dichiarato ufficialmente aperto l'anno accademico 2013-2014 del Polo teologico di Ancona della Pontificia Università Lateranense.

47.ma Giornata Mondiale per la Pace continua *da pagina 1*

Non sono visti cioè come fratelli, chiamati a condividere i doni del creato, i beni del progresso e della cultura, a partecipare alla stessa mensa della vita in pienezza, ad essere protagonisti dello sviluppo integrale ed inclusivo". Nella visione di Bergoglio, "la fraternità, dono e impegno che viene da Dio Padre, sollecita all'impegno di essere solidali contro le diseguaglianze e la povertà che indeboliscono il vivere sociale, a prendersi cura di ogni persona, specie del più piccolo ed indifeso, ad amarla come se stessi, con il cuore stesso di Gesù Cristo". "In un mondo che accresce costantemente la propria interdipendenza, non può mancare il bene della fraternità, che vince il diffondersi di quella globalizzazione dell'indifferenza, alla quale Papa Francesco ha più volte accennato: la globalizzazione dell'indifferenza deve lasciare posto ad una globalizzazione della fraternità che impronti tutti gli aspetti della vita, compresi l'economia, la finanza, la società civile, la politica, la ricerca, lo sviluppo, le istituzioni pubbliche e culturali".

Studenti e persone impegnate nelle Parrocchie

"BLUE JASMINE"

(USA, 2013)

regia di Woody Allen, con Cate Blanchett, Alec Baldwin, Sally Hawkins, Peter Sarsgaard, Alden Ehreinch, Bobby Cannavale

VIENI AL CINEMA INSIEME A ME
rubrica di critica cinematografica

La "triste" Jasmine (una Cate Blanchett praticamente perfetta) del titolo dell'ultima fatica di Woody Allen è un capolavoro di doppiezza. Viene dall'alta società di New York, dove aveva tutto a sua disposizione grazie al marito, diventato miliardario con truffe ricavate dai soldi di amici e conoscenti. Finché tutto è crollato e lei si è ritrovata povera in canna a San Francisco in casa della sorella Ginger (Sally Hawkins), una sciroccata sottoproletaria alle prese con due figli piccoli e un fidanzato invadente. Jasmine finge comprensione nei confronti della sorella, la riempie di consigli (tutti interessati), tenta di rifarsi una vita lavorando in uno studio dentistico come segretaria.
Ma non è mai se stessa. Recita sempre una parte. E sotto sotto non smette di ingannare e di ingannarsi, nel tentativo di recuperare la posizione sociale perduta. Woody Allen non concede sconti alla sua eroina. Mai – nemmeno per un momento – lo spettatore è portato a solidarizzare con Jasmine, che vive costantemente "scollegata" rispetto alla realtà, incapace com'è di entrare in empatia con gli altri e con il mondo, sempre inseguendo un sogno che – alla fine – si spezzerà in mille pezzi.
Eppure Jasmine non è un personaggio monocorde. Ogni persona con cui entra in contatto la arricchisce di nuove sfumature, donandole una statura eminentemente tragica. Per esempio Ginger, con la sua vita tutta dominata dall'istinto, dalla spontaneità è il perfetto contraltare di Jasmine, che nonostante sia afflitta dalla depressione, non abdica mai da se stessa, dalla propria (ir)razionalità a suo modo coerente.
Bisogna quindi dare il merito a Woody Allen di averci offerto un ritratto al femminile tra i più complessi e profondi della sua nutrita filmografia. E soprattutto tra i più amari. Il che non esclude che anche in questo caso Woody Allen non sappia sfoderare anche le armi del comico. Ma è una comicità al servizio di una concezione tragica della vita, dove – come nella scena iniziale – si parla molto e non si ascolta mai. Quasi che sfogarsi parlando fosse l'unico modo per sopravvivere, nella convinzione che ascoltare è inutile perché nessuno è in grado di dispensare consigli utili. Perché nessuno ha in mano la ricetta per salvare gli altri (e per salvarsi).

Marco Marinelli
marco.marinelli397@virgilio.it

8 - GLI ANNI DEL RISENTIMENTO

Mentre stiamo scrivendo siamo al quarto giorno di protesta di un movimento che si definisce "nove dicembre", ma viene chiamato anche il popolo dei "forconi". Quella dei forconi, se le reminiscenze scolastiche non ci tradiscono, ci sembra che sia stata la rivolta dei contadini siciliani all'imposizione della tassa sul macinato ed all'istituzione del servizio di leva obbligatorio (1868/1869) da parte del Governo Piemontese subentrato ai Borboni nel processo di unità d'Italia.
Una breve digressione sul forcone che serve per capire il ragionamento successivo. Il forcone era uno strumento indispensabile per quasi tutti i tipi di lavoro, quindi era uno strumento di produzione; in qualche caso veniva usato come strumento per difendersi soprattutto dagli animali. Per difenderci dalle istituzioni non si dovrebbero usare i forconi perché questi servono per produrre; solo in casi estremi vanno usati per difendersi. Questo è un momento estremo?
Potremmo definirlo delicato e bisognoso di specialisti. Ed in quella Europa dalla quale avremmo atteso attenzioni e specializzazioni non abbiamo trovato niente di ciò che ci attendevamo.
In questi giorni il nostro Presidente della Repubblica va ripetendo che "l'Europa così non va'" e concordiamo con Eugenio Fatigante e Marco Iasevoli che su Avvenire sostengono che "l'UE suscita perplessità e delusioni".
Le perplessità a nostro modo di vedere sono nelle azioni politiche che l'Europa avrebbe, già dovuto compiere: la difesa comune, la Banca d'Europa (di tutti gli europei che avrebbe dovuto accompagnare l'euro), allentamento del rigore, finanziamenti per favorire l'occupazione giovanile, la diffusione in tutti i paesi europei della <<banda larga>>, l'approfondimento delle norme di accoglienza: profughi e rifugiati, maggiore flessibilità sugli investimenti pubblici, ecc.
Le delusioni le troviamo, tutte, in casa: qualora fossero previsti fondi di investimento per l'occupazione giovanile saremo in grado di spenderli? O come abbiamo fatto spesso in passato, la nostra burocrazia non è riuscita nemmeno a leggere le carte per accedere a questi finanziamenti? Certo non è stato sempre così, lo abbiamo scritto in una puntata precedente, anche dalle nostre parti il FEOGA ha funzionato bene, ma negli ultimi anni siamo riusciti ad utilizzare tutto ciò che avremmo potuto utilizzare?
Ed in questo contesto delle delusioni potremmo annoverare l'esecuzione o no dei compiti a casa che ci erano stati assegnati: approvare le riforme (pubblica amministrazione, giustizia civile, mercato del lavoro, meno fisco sui redditi medi)!
Se l'Europa continuerà ad aiutare le Banche e queste ad aiutare se stesse: questi rischiano di passare come gli anni del risentimento.

Marino Cesaroni

APPROVATO DAI MEDICI IL "MIRACOLO" DI PAOLO VI

BEATIFICAZIONE PIÙ VICINA

La Consulta della Congregazione dei santi ha dichiarato inspiegabile la guarigione di un bambino non ancora nato.

La consulta medica della Congregazione delle cause dei santi, presieduta dal dottor Patrizio Polisca - medico personale di Benedetto XVI e ora di Francesco - ha dichiarato ieri «inspiegabile» una guarigione avvenuta per intercessione di Giovanni Battista Montini, Papa Paolo VI. Ora il presunto miracolo dovrà essere vagliato dai teologi e dai cardinali, prima dell'approvazione del Pontefice, ma lo scoglio più difficile è stato superato: si può facilmente prevedere che la beatificazione di Montini avvenga nei prossimi mesi.
Il postulatore della causa, padre Antonio Marrazzo, aveva scelto da tempo, tra le segnalazioni ricevute, un caso di guarigione risultato «inspiegabile» ai primi esami clinici. Un anno fa, il 20 dicembre 2012, Papa Ratzinger proclamava «l'eroicità delle virtù» di Paolo VI, chiudendo così il processo canonico. Per la beatificazione serviva soltanto il riconoscimento di un miracolo.
Il presunto miracolo che Marrazzo ha deciso di presentare alla consulta riguarda la guarigione di un bambino non ancora nato, avvenuta nei primi anni Novanta in California. Durante la gravidanza, i medici avevano riscontrato un grave problema nel feto e a motivo delle conseguenze cerebrali che intervengono in questi casi avevano suggerito come unico possibile rimedio alla giovane mamma quello dell'aborto. La donna si era opposta aveva voluto portare a termine la gravidanza affidandosi all'intercessione di Paolo VI, il Papa che nel 1968 scrisse l'enciclica «Humanae vitae».
Il bambino è nato senza problemi: si è atteso che raggiungesse l'adolescenza per constatare l'assenza di conseguenze e la perfetta guarigione. Si tratta, aveva detto Marrazzo un anno fa a Radio Vaticana, di «un avvenimento veramente straordinario e sovrannaturale, avvenuto per intercessione di Paolo VI». Una guarigione, continuava il postulatore della causa, «in linea con il magistero» del Papa che ha scritto la «Humanae vitae», un miracolo collegato alla «difesa della vita, espressa nell'enciclica, ma anche in difesa della famiglia, perché quel documento parla dell'amore coniugale, non soltanto sulla vita nascente. Questa guarigione è logica nella linea di Montini».
Nell'ultimo anno si sono intensificate le discussioni sul caso e si sono confrontati i pareri medici, fino all'esame finale avvenuto ieri. Lo scorso novembre il cardinale Angelo Scola, arcivescovo di Milano, intervenendo a un convegno dedicato al viaggio di Paolo VI in Terra Santa, aveva parlato di beatificazione «che dovrebbe essere relativamente imminente».

Andrea Tornielli

I CATTOLICI E L'ITALIA

COLTIVARE LA SPERANZA PER VINCERE LA POVERTÀ

Un Paese in affanno dove anche i credenti, come tutti, devono fare i conti con una recessione che sembra interminabile. Eppure, grazie anche allo straordinario incoraggiamento di Papa Francesco e alla generosità dei Pastori, in ogni angolo del Paese è un fiorire di iniziative di solidarietà e fraternità. Così con realismo si continua a seminare e a tenere viva la speranza nel futuro

Scoprirsi più poveri e continuare a sperare. Ecco l'Italia del 2013 e che si affaccia al 2014. Ma non solo l'Italia come Nazione, ma gli italiani come popolo, e i cattolici con loro. E insieme con la Chiesa italiana, Chiesa di popolo nei territori e accanto alle donne e agli uomini di questo Paese.
Scoprirsi poveri, per milioni e milioni di italiani che non hanno memoria della povertà… che hanno vissuto nella sensazione che mai lo sarebbero diventati... convinti com'erano che fosse appannaggio dei sud del mondo, è stato ed è un autentico choc collettivo. Certo, le cifre e le statistiche dicono che siamo ancora fra gli otto Paesi più industrializzati, ma il nostro Pil non cresce da anni e l'esercito dei nostri poveri, invece, s'ingrossa giorno dopo giorno. Ma questo non è il luogo delle statistiche quanto quello del sentimento collettivo.
Diciamo la verità: dallo choc non ci siamo ancora ripresi. Al punto che continuiamo a raccontare storie di persone che per dignità celano la loro nuova condizione di disagio sociale. Pensionati e anziani, ma non solo. Anche giovani, a cui le famiglie non riescono a garantire più nulla di quanto sino all'altro ieri era certo. E' giusto parlare dell'altro ieri perché all'alba del settimo anno di recessione siamo qui a sperare che lo 0,1% di ripresa del Pil possa assestarsi e invertire anche il sentimento popolare. Si chiama fiducia, ma per ora è merce rara. Anzi, abbonda la rabbia che ha messo in moto i forconi e che oscilla fra ribellismo e populismo. Entrambi nefasti per un Paese ordinato e civile. La verità è che non ci siamo preparati culturalmente e spiritualmente alla povertà. Abbiamo anche sperperato, non solo le nostre ricchezze (pensate solo allo sciupìo irresponsabile di risorse pubbliche ad ogni livello territoriale), ma anche i nostri talenti. Qualcuno ha scritto che non vanno messi sotto terra perché poi il padrone te ne chiede conto. E noi, invece, abbiamo perso decenni, escludendo la povertà dal nostro orizzonte, quasi che il benessere e la ricchezza fossero il nostro destino. L'illusione del progresso illimitato (grande feticcio dell'Illuminismo) contraddetto dalla dura realtà. Un attimo di distrazione, o di abulia collettiva, ed eccoti in gramaglie. Ora è il tempo della rivincita del principio di realtà, nel quale il realismo cristiano ha tanto da dire e da dare.
In questo incredibile 2013, è venuto un uomo "preso quasi dalla fine del mondo" che dal primo giorno della sua missione ci parla della povertà non come dannazione dell'umanità, ma come una sorella con la quale abituarsi a convivere perché "i poveri saranno sempre con noi", ma aspettando da noi una parola di speranza. Quella di cui tutti abbiamo bisogno se vogliamo trovare dentro di noi le ragioni per garantire un futuro a noi stessi, alle nostre famiglie, alle nostre comunità e al nostro Paese. Papa Francesco non ha mai seminato facili illusioni. In questi mesi ha spalancato ancor più le porte della Chiesa, ma ha costruito la sua pedagogia dell'accoglienza e della misericordia sulla speranza della Salvezza portata da un Uomo di nome Gesù. Quanto scalpore hanno fatto alcune sue espressioni che ci introducevano alla consapevolezza della povertà: "nel sudario non ci sono tasche" o "la morte di un uomo non è una notizia, ma se si abbassano di dieci punti le borse è una tragedia!". E' la sua personale pedagogia (lui che ha scelto di vivere a pensione, invece che nell'appartamento papale) per la presa di distanza dalle cose in nome di una sobrietà e di una destinazione universale dei beni che la globalizzazione (soprattutto finanziaria) ha reso sempre più ardue. I cattolici italiani hanno capito bene la lezione. In ogni angolo d'Italia le nostre comunità hanno dato nuovo slancio all'aiuto verso i vecchi e nuovi poveri. Molti Pastori hanno rivoluzionato le priorità delle loro chiese locali. Le emergenze sono tante, ma nessuno si è tirato indietro. Comunque bisogna fare e dare. Più pacchi viveri proprio mentre l'Europa taglia i suoi finanziamenti per gli acquisti di derrate alimentari da destinare ai poveri. Pazienza, dicono i nostri parroci durante le omelie, in qualche modo faremo. E chiedono aiuto alle famiglie che possono dare qualcosa. E' il modo dei cattolici di non arrendersi alla povertà e di dividere quello che si ha. Storie analoghe vengono anche da altri Paesi europei dove la povertà morde. Ovunque i cattolici non si tirano indietro. Cosa li muove? La Speranza, solo la Speranza.

Domenico Delle Foglie

COLDIRETTI MARCHE

AFFIDARE GESTIONE FIUMI AD AGRICOLTORI

Affidare la gestione dei fiumi alle imprese agricole per prevenire alluvioni e dissesto idrogeologico. E' la proposta avanzata dalla Coldiretti Marche dopo l'approvazione della legge sulla manutenzione dei corsi d'acqua da parte del Consiglio regionale. Una scelta discutibile quella di ricorrere a una nuova norma piuttosto che garantire l'applicazione di quella vecchia, varata appena un anno fa. L'impressione, denuncia Coldiretti, è che la politica abbia agito esclusivamente sulla spinta dei gravi danni causati dalle esondazioni dei fiumi, danni che magari avrebbero potuto essere evitati con una migliore gestione. Non si deve dimenticare, sottolinea Coldiretti, che le linee guida per la manutenzione dovevano essere varate lo scorso anno. Ora si sceglie, invece, di scaricare la gestione sulle province, ma senza prevedere il coinvolgimento attivo degli attori sul territorio, a partire dalle imprese agricole. Il 66 per cento del territorio marchigiano è gestito dagli agricoltori che garantiscono una presenza capillare e una costante opera di manutenzione. E' dunque assurdo non sfruttare questa risorsa. Le recenti esondazioni, con la grande quantità di legno e alberi rinvenuti intorno ai punti critici dei fiumi, hanno tra l'altro dimostrato come molti danni si sarebbero potuti contenere se non addirittura evitare non solo con una migliore manutenzione dei corsi da'acqua ma anche attraverso un più efficace mantenimento della salute e della vitalità degli ecosistemi forestali.

Massimiliano Paoloni

NUOVI NUMERI TELEFONICI

Curia
Centralino 071 9943500 fax 071 9943521
Caritas 071 9943505
Uff. com. sociali 071 9943533
Presenza 071 9943530 fax 071 9943531
Arcivescovado 071 9943540 fax 071 9943541

www.diocesi.ancona.it
Consulta il sito della tua diocesi
Tra l'altro troverai: notizie, orari sante messe, omelie dell'arcivescovo, archivio Presenza.

CASSA RURALE ED ARTIGIANA S. GIUSEPPE
CAMERANO
dal 1896
Cassa Rurale ed Artigiana
"S. Giuseppe" - Credito Cooperativo - Camerano - An

CAMERANO SEDE
Via Mons. Donzelli 34/36
Tel 071 730181
CAMERANO AGENZIA 1
Piazza Roma 7
Tel 071 7301880
CASTELFIDARDO
Piazza Murri 2/A
Tel 071 7823285
LORETO
Piazza Leopardi 19/23
071 7501129
MARCELLI
Via Litoranea, 66
071 7390621
OFFAGNA
Via dell'Arengo 77/79
Tel 071 7108628
OSIMO CENTRO
Via C.Colombo,118
Tel 071 7133102-114
OSIMO ASPIO
Via A.Volta, 1/A
Tel 071 7108628
SIROLO
Via Vivaldi, 6
Tel 071 7360012

www.camerano.bcc.it

ACLI E MEIC

IL MODELLO MARCHIGIANO: FINE O EVOLUZIONE?

Si è svolto ad Ancona il 14 dicembre, presso la Facolta di Economia dell'Università Politecnica delle Marche, il Seminario organizzato dal MEIC e dalle ACLI delle Marche sul tema: "Il modello marchigiano: fine o evoluzione?" Introdotto per il MEIC da Mimmo Valenza e moderato da Roberto Pagetta, il seminario ha preso avvio da due relazioni. Nella prima, Marco Moroni, responsabile del Centro Studi Acli delle Marche, dopo aver richiamato le origini e l'evoluzione del modello di sviluppo marchigiano, ha analizzato i principali nodi problematici che la regione deve affrontare, insistendo in particolare su tre di essi: innovazione, organizzazione, governance. Nella seconda relazione, Alberto Niccoli ha preso avvio dall'ultimo rapporto della Banca d'Italia per analizzare l'andamento dell'economia regionale prima e dopo la crisi scoppiata nel 2008. Niccoli non si è limitato a sottolineare i principali fattori del declino marchigiano, ma ha indicato anche alcune delle possibili vie d'uscita: migliorare la qualità e l'efficienza della pubblica amministrazione, sostenere l'imprenditoria innovativa, governare i processi di trasformazione, rimboccarsi le maniche.
Alle relazioni introduttive sono seguiti due interventi programmati: di Alessandro Valenza, esperto di politiche europee, e di Massimo Corvatta per la CISL regionale. Dopo il dibattito, ha chiuso il seminario un lungo intervento dell'assessore regionale al lavoro Marco Luchetti, che ha ripercorso le indicazioni e gli stimoli emersi dal seminario inserendoli nelle numerose misure prese dalla Regione Marche nell'ultima fase della crisi.
Serve certamente il governo del territorio e occorre salvaguardare il nostro welfare, su cui si basa la coesione sociale che ancora caratterizza la Regione ha detto Luchetti, ma una cura particolare deve essere rivolta al capitale umano e questo significa: nuove offerte formative, forme di alternanza tra scuola e lavoro, investimenti in ricerca e sviluppo, incentivi all'apprendistato e giovani in costante formazione.
Il futuro della nostra economia regionale - ha concluso Luchetti - dipenderà in gran parte proprio dalla qualità del capitale umano.

La Presidenza regionale delle Acli

SPOSATI E SII SOTTOMESSA

"Sposati e sii sottomessa. Pratica estrema per donne senza paura" è un libro di Costanza Miriano, giornalista Rai, pubblicato in Italia nel 2011 da Vallecchi. Recentemente, il volume è stato tradotto e pubblicato in Spagna, dove ha provocato scalpore e polemiche: alcuni gruppi parlamentari hanno chiesto di ritirare il libro dal commercio, mentre diverse associazioni indicono manifestazioni di protesta. "L'uomo deve incarnare la guida, la regola, l'autorevolezza. La donna deve uscire dalla logica dell'emancipazione e riabbracciare con gioia il ruolo dell'accoglienza e del servizio", è scritto nel blog dell'autrice, che suggerisce alle donne di smettere di lottare per cambiare i propri compagni, di dare ordini e linee di comportamento, e iniziare invece ad obbedire e accondiscendere. Secondo le critiche più dure, il libro sarebbe un'apologia della discriminazione e della violenza di genere, che non fa altro che giustificare l'atteggiamento egoista e prevaricatore degli uomini su donne troppo arrendevoli. A questo si aggiunge che in Spagna il libro è stato pubblicato dalla casa editrice della diocesi di Granada, il cui arcivescovo, Javier Martinez Fernandez, avrebbe detto che è lecito violentare le donne che hanno abortito.
Due pensieri di segno opposto maturano dall'approfondimento di questa notizia. Il primo gira intorno ad alcune domande: il titolo del volume è ripreso dalla lettera di san Paolo agli Efesini (Ef. 5, 21 e ss), ma noi cattolici come possiamo pretendere di trasmettere questo messaggio così denso e profondo al mondo attraverso un manualetto della relazione felice? Come si può pensare di parlare del rapporto tra uomo e donna, che è unico e singolare per definizione, dispensando consigli validi per tutti? Perché anche i cattolici si sottomettono (per usare un verbo a tema) alle logiche dell'editoria secondo cui il manuale per ogni situazione vende di più? Perché riduciamo la dimensione più complessa che esiste al mondo – l'amore tra uomo e donna – a uno slogan o ad un luogo comune? Gesù Cristo, per primo, non ha lasciato la formula vincente, ma una testimonianza viva.
Il secondo pensiero va alla povertà dell'informazione. Il vescovo Martinez Fernandez in effetti non ha mai detto che violentare le donne che abortiscono è lecito, come riportano numerosi siti tra cui quelli di importanti quotidiani nazionali, ma ha invece pronunciato questa frase: "Permettere che un bimbo indifeso sia ucciso, e ucciso per volere della sua stessa madre significa dare all'uomo una licenza illimitata di abusare del corpo della donna; la donna che, oltre a dover sopportare la tragedia dell'aborto, deve anche considerare tale tragedia un diritto: il diritto di continuare a vivere portandosi dietro il peso di un rimorso che nessun medico o psichiatra potrà sanare". Quella odierna è un'informazione che non riesce a parlare di nulla se non per eccessi e categorie: secondo questo sistema una donna che a volte rinuncia ad imporsi, che si arrende per non litigare, è una donna che subisce violenza; ma chissà perché non lo è quella usata per pubblicizzare qualsiasi prodotto e privata di ogni intimità e pudore. È un'informazione – e la politica volgarmente e vilmente asseconda - che s'inventa la giornata contro la violenza sulle donne, ma se ne frega di quella sui bambini, sugli anziani, su ogni creatura vivente, perché adesso non è attuale. E ognuno di noi, guardando il telegiornale, sentendo i discorsi al bar, annuiamo o storciamo la bocca a seconda se siamo d'accordo o meno sulla proposta di legge sull'omofobia (che poi qualcuno ce l'ha spiegata?). Senza troppo pensare che la violenza è violenza sia che sia sulle donne che sugli omosessuali, sui cattolici o sui buddisti. Che la discriminazione fa schifo sia che si verifichi tra i bambini alla scuola materna o a lavoro tra operai e colletti bianchi, e che è già di per sé discriminante parlare dei diritti e dei doveri di qualcuno scordando quelli di altri. Ci siamo abituati a pensare per ideologie, a parlare usando slogan, ad agire in base alla categoria a cui apparteniamo. Sempre più staccati dal valore e dai principi, dal giusto e dallo sbagliato.

Anna Bertini

L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Lunedì 23 Dicembre
ANCONA - *ore 12,45* Comune
Incontro per auguri natalizi in Comune.

Martedì 24 Dicembre
ANCONA - o*re 24,00* Cattedrale di S. Ciriaco
Celebrazione S. Messa di Natale

Mercoledì 25 Dicembre
OSIMO - *ore 9,30* Casa di riposo "Grimani Buttari"
Celebrazione S. Messa di Natale.
OSIMO - *ore 11,00* Cattedrale di S. Leopardo
Celebrazione S. Messa di Natale.
ANCONA - *ore 17,00* Cattedrale di S. Ciriaco
Celebrazione S. Messa di Natale.

Giovedì 26 Dicembre
OSIMO - *ore 10,15* Parr. S. Stefano
Celebrazione S. Messa.

Domenica 29 dicembre
OSIMO - *ore 11,00* Parrocchia S. Famiglia
Celebrazione S. Messa.

Lunedì 30 dicembre
ANCONA - *ore 17,30* Istituto Maestre Pie Venerini (Via Filzi)
Celebrazione S. Messa.

Martedì 31 dicembre
ANCONA - *ore17,00* Cattedrale S. Ciriaco.
Celebrazione S. Messa di ringraziamento e Te Deum.

Mercoledì 1 gennaio 2014 – Maria Santissima Madre di Dio.
47.ma Giornata per la Pace: "*Fraternità, fondamento e via per la pace*".
OSIMO - *ore 9,30* Casa di riposo Fondazione Recanatesi.
Celebrazione S. Messa.
ANCONA - *ore 17,00* Cattedrale S. Ciriaco.
Celebrazione S. Messa.

Giovedì 2 Gennaio
ANCONA – *ore 17,30* Centro H (Via Mamiani)
Iniziative per ricordare don Eugenio Del Bello.

Venerdì 3 - Sabato 4 gennaio
ANCONA - Parr. S. Famiglia Salesiani (Cinema Italia).
CONVEGNO DIOCESANO - "La Caritas formazione e testimonianza" (*ore 9,00* Venerdì - *ore 8,30* Sabato)

VERSO IL CONVEGNO DIOCESANO CONTINUA DA PAGINA 1

"Poche Caritas parrocchiali assolvono il compito, prevalentemente pedagogico, nei confronti della comunità parrocchiale; esistono, invece, molti gruppi caritativi per la distribuzione di beni vari che agiscono nell'immediato per rispondere a richieste contingenti
Il Convegno ha lo scopo di far chiarezza sulla funzione, la principale missione della Caritas che è prevalentemente educativa verso tutti i parrocchiani, di sollecitare l'esigenza di conoscere i bisogni e le risorse del territorio, di sensibilizzare a lavorare insieme dentro la comunità e con le parrocchie vicine per scegliere azioni comuni in relazione e con l'ausilio della Caritas diocesana."
Una sfida che certamente in questo tempo di piena emergenza deve vedere le forze in campo a mettersi in servizio con intelligenza, umiltà e in piena sinergia. Sarà quindi un momento di verifica per vedere come l'aspetto fondamentale dell'essere caritas incide nella persona prima di tutto e nella comunità che si fa carico dei bisogni presenti e conosciuti e che soprattutto va alla ricerca di quelli non conosciuti che restano sotterranei per i più svariati motivi. Sarà una sollecitazione a testimoniare carità in senso nuovo dietro l'incalzare di contesti nuovi nei quali emerge la necessità di rinvigorire la credibilità e responsabilità attraverso una nuova cultura che dia senso all'agire.
L'emergenza è sotto gli occhi di tutti e non è solo quella economica ma, come lo ricorda più volte il nostro Arcivescovo, anche quella spirituale e quella culturale; quindi occorre da parte della diocesi, attraverso le sue varie componenti, un supplemento di riflessione sull'assunzione di responsabilità ad operare insieme per rendere viva la speranza.
Al Convegno saranno invitate le parrocchie con i rispettivi rappresentanti dei consigli pastorali,del le caritas, degli oratori, dei catechisti, di giovani, delle famiglie, ecc.; altri rappresentanti verranno dalle associazioni e dai movimenti e da quelle associazioni di volontariato che operano nel campo sociale e caritativo.
Il Convegno diocesano avrà come sempre un taglio formativo, ma anche pastorale in modo da sollecitare le persone a capire e ad assumere il carico di coloro che vivono ai margini della comunità; per tale motivo nella prima parte della prima giornata interverranno il presidente della Caritas Italiana il Vescovo di Lodi Giuseppe Merisi che approfondirà il servizio della carità come bellezza della pastorale, farà seguito il racconto di un'esperienza da parte della Direttrice della Caritas di Lucca la dr.ssa Donatella Turri.
Seguirà poi il dibattito assembleare con i due relatori. Dalla lettura dei bisogni dei territori cammini pastorali per risposte concrete.
Nel pomeriggio si svolgerà la parte più operativa, con i lavori di gruppo interparrocchiali di zona con finalità propositiva.
I convegnisti saranno invitati a proporre percorsi concreti e comunitari di pastorale.
Attraverso il questionario preparatorio, distribuito prima del Convegno, si focalizzeranno i punti nodali della discussione circa la lettura del territorio per la scoperta di bisogni e risorse, cosa ci si propone per mettere al centro l'attenzione ai poveri nella catechesi e nella liturgia, quali richieste fare alla comunità ecclesiale e civile per iniziare percorsi pastorali di prossimità e di condivisione a livello comunitario. L'adorazione eucaristica sul tema: "La carità nasce dall'Eucarestia" concluderà la prima giornata.
La celebrazione della S. Messa, che apre la seconda giornata, sarà un momento importante per la vita comunitaria diocesana chiamata alla sfida della carità. I lavori proseguiranno con la sintesi delle attività di gruppo presentata dal direttore della Caritas diocesana il prof. Carlo Pesco.
Seguirà una relazione, da parte di Sergio Pierantoni di Caritas Italiana, sui Consigli Pastorali Parrocchiali come laboratori della Caritas alla quale seguirà il secondo confronto assembleare.
Il convegno dovrà proseguire, per dare risposte concrete, dentro le nostre comunità e per iniziative che ci portino ad essere "antenne"aperte e sensibili sul territorio in un progetto condiviso.
(documentazione e questionario disponibili sul sito diocesano: www.diocesi.ancona.it)

Riccardo Vianelli

Mons. Arcivescovo ha nominato don Andrea Cesarini Assistente Diocesano dell'Azione Cattolica

SIGNORA disponibile ad accompagnare, con auto propria, con il solo rimborso delle spese di carburante, persone anziane per ogni necessità – escluso il lunedì – cell. 3311181827 - 071 55401

SIGNORE disponibile ad accompagnare, con auto propria, persone anziane per ogni necessità cell. 3355392595, chiedere di Fausto

SIGNORA disponibile ad accompagnare, con auto propria, con il solo rimborso delle spese di carburante, persone anziane per ogni necessità cell. 33389718912.

CAPOGROSSI
DAL 1968
ASSICURAZIONI
Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate
ai rischi del vivere e dell'intraprendere
Cattolica Assicurazioni - Cattolica Previdenza
Agente Generale di Ancona - Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

OGNI MOMENTO È GIUSTO PER ABBONARSI A

Presenza

QUESTO È ANCHE QUELLO DEL RINNOVO

1969

2014

UN MODO ANTICO E SEMPRE NUOVO DI SENTIRCI UNITI

Con il numero 24 hai ricevuto il bollettino di conto corrente prestampato, se lo hai perso puoi utilizzare un qualsiasi bollettino che avrai modo di intestare a Presenza ccp n. 10175602. Inoltre potrai rivolgerti alla tua parrocchia, all'ufficio amministrativo della diocesi, alla redazione di Presenza.

Abbonamento Regalo	euro 20.00
Ordinario	euro 25.00
Affezionato	euro 30,00
Sostenitore	euro 50,00
Benemerito	euro 100,00

DOMENICA 26 GENNAIO CELEBRIAMO LA

GIORNATA DIOCESANA DI PRESENZA

Alla sensibilità dei Parroci è affidata la migliore azione promozionale del quindicinale per quella armonia della comunicazione che se per un verso è dettata dai tempi, dall'altra è congeniale all'evangelizzazione che è annuncio del Vangelo per la conversione dei non cristiani e azione della comunità dei credenti per trasformare la società e renderla adeguata alle esigenze evangeliche.

La nostra azione vuol continuare su questa strada percorsa almeno da due pellegrini: l'uno che informa, che scrive, che racconta la vita della Parrocchia e del territorio che chiamiamo cronista e l'altro che accoglie Presenza, che ne legge i contenuti che chiamiamo abbonato.

Sulla ricerca di nuovi e appassionati cronisti, sul consolidamento degli abbonati e sulla ricerca di nuovi chiediamo a tutti, ma soprattutto, ai Parroci di aiutarci dedicando domenica 26 gennaio a questo servizio.

Il Direttore